

# Mafia Capitale, cadono le accuse per Alemanno e Zingaretti

Il giudice archivia la posizione di 113 persone: «Non ci sono elementi per sostenere un processo»

## La reazione

L'ex sindaco: ringrazio la magistratura che mi ha restituito la mia onorabilità

**ROMA** Nessun elemento apprezzabile per sostenere un processo. E neppure margini significativi per sollecitare nuove indagini. La gip Flavia Costantini archivia 113 indagati del Mondo di Mezzo, così come avevano proposto il procuratore capo Giuseppe Pignatone, l'aggiunto Paolo Ielo e i pm Giuseppe Cascini e Luca Tescaroli.

Mafia Capitale subisce un'amputazione che la priva di alcune figure di spicco, fra le quali il primo sindaco di Roma accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, Gianni Alemanno. Il quale, a metà fra esultanza e rabbia, incassa la solidarietà (sincera) dell'avversario Roberto Giachetti: «Per aver dovuto sopportare per oltre due anni l'onta di accuse in alcuni casi tremende, come l'associazione di tipo mafioso. È chiaro ora perché in uno stato di diritto va difesa la presunzione di innocenza fino a condanna definitiva?».

Con Alemanno — che resta a processo per corruzione con Massimo Carminati e Salvatore Buzzi — vengono archiviati Nicola Zingaretti e il suo braccio destro Maurizio Venafro (prosciolto in primo grado anche dall'accusa di turbativa d'asta) più l'ex Nar Luigi Ciavardini, l'ex cassiere della banda della Magliana Ernesto Diotallevi e il faccendiere Genna-

ro Mokbel. In archivio anche gli avvocati Pierpaolo dell'Anno, Michelangelo Curti e Domenico Leto: forse la parte più delicata della maxi inchiesta visto che erano stati individuati come la «cerniera» con l'associazione mafiosa e invece questa ipotesi non ha poi trovato conferma.

In qualche caso — come per l'indagata Patrizia Cologgi, ex numero uno della protezione civile a Roma — «l'episodio corruttivo è rimasto nella fase degli atti preparatori», interrotto dalla prima ondata di arresti per Mafia Capitale il 2 dicembre 2014.

Per altri, invece, l'iscrizione sul registro degli indagati era scattata come puro atto dovuto in seguito alle dichiarazioni accusatorie di Salvatore Buzzi. Dichiarazioni basate su testimonianze altrui e dunque non interamente affidabili. Per la procura si tratta di un'archiviazione quasi fisiologica a fronte di un'inchiesta dai numeri importanti. Per molti penalisti, spiazzati dall'accusa di una mafia romana «originaria e originale», si tratterebbe di una sconfitta dei pubblici ministeri che, fra le altre cose, vedrebbe pericolosamente ridursi i numeri dell'associazione criminale. «Ringrazio la magistratura che mi ha restituito la mia onorabilità. Ora attendo che lo facciano anche quegli esponenti politici e giornalisti che hanno strumentalizzato queste indagini solo per utilità politica» commenta Gianni Alemanno.

**Ilaria Sacchettoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Il gip di Roma ha archiviato 113 posizioni di indagati nell'inchiesta su Mafia Capitale. Tra loro l'ex sindaco di Roma Alemanno e l'attuale governatore del Lazio Zingaretti

